

Sei anni fa fu una guerra era meglio evitare il bis

ENRICO MUSSO E MAURIZIO GREGORINI

SABATO, I NO GLOBAL e le forze della sinistra estrema torneranno a sfilare nelle vie e nelle piazze di Genova. Protesteranno contro le richieste del pubblico ministero nel processo per le devastazioni durante il G8. E chiederanno nuovamente una commissione d'inchiesta parlamentare.

Noi, purtroppo, siamo ancora qui a constatare che dopo tanti anni nessuno riesce ancora a maturare una visione equilibrata di ciò che accadde in quei tragici giorni. Da una parte, la visione faziosa e ideologica della sinistra estrema, supportata da reperti mediatici atti a convalidarla (tanto di cappello all'egemonia sui mezzi di comunicazione costruita negli anni: dal gramscismo al "potere occulto sui media"). Dall'altra, manovre più o meno sotterranee per nascondere gli eccessi, indubbi, di quei giorni. Su tutto, l'incapacità di tutti di accettare una verità storica: ci fu una battaglia, accompagnata dai rituali tipici delle battaglie, voluta da entrambi gli schieramenti, giocata senza esclusione di colpi e, soprattutto, fino in fondo, così come accade in tutte le battaglie (rileggere Von Clausewitz e Lao Tsu), con i suoi morti e i suoi feriti. Una battaglia che diede la stura ad una tensione altissima, cresciuta esponenzialmente mentre Berlusconi saliva per la seconda volta al potere. Se si avesse l'onestà intellettuale di ammettere che fu una partita giocata con le regole della guerra e non con quelle della pace, sarebbe anche più facile capire chi ha "solo" combattuto, punire chi ha ecceduto, individuare vittime e colpevoli. Senza per questo cercare di sostituire il processo politico al processo giudiziario. Invece continuano interpretazioni ideologiche, cieche, incomprensibili ai più. E incomprensibili ai Genovesi, che videro la città devastata e il sangue scorrere. Di fronte alle ferite oggettivamente ancora aperte, e di fronte alla crescente voglia di menar le mani che - ancora domenica scorsa - emerge in modo preoccupante nel paese, sarebbe stato meglio evitare di tornare in piazza. Naturalmente, una manifestazione è sempre legittima, finché resta pacifica, come crediamo sarà anche quella di domani. E la libertà di manifestare è un principio imprescindibile della democrazia. Ma un altro, altrettanto imprescindibile, è la convivenza pacifica, che non dovrebbe mai essere messa scientemente a rischio.

Di fronte alle ferite ancora aperte del G8 e alla crescente voglia di scontro, sarebbe stato meglio non tornare in piazza

ENRICO MUSSO è consigliere comunale genovese del Gruppo misto

MAURIZIO GREGORINI è responsabile per le politiche giovanili di Tesi (Team di esperti indipendenti creato da Enrico Musso presso il Gruppo misto del consiglio comunale di Genova)

